

La Luce parte da Assisi

Assisi non è soltanto una città, ma un epicentro è la madre della luce. È un luogo in cui la pietra parla, il silenzio canta e l'aria porta con sé l'eco di un'umiltà che è diventata profezia universale; qui l'aria che si respira si fa voce della fede. Qui San Francesco, che chiamava fratelli il sole e il vento, ha lasciato un segno che non è una reliquia del passato, ma una sorgente viva, inesauribile, sempre nuova, una luce che non ha mai smesso di splendere. Il titolo "La Luce parte da Assisi" nasce da questa sorgente unica di spirito e fede, che non ha mai bisogno di ossigeno per brillare. È una luce che non conosce tramonto, perché non viene dall'uomo, ma dall'eterno e dalle anime che la proteggono. È una luce che non si spegne neppure di fronte alle ferite della storia, e nessuna storia potrà mai oscurarla. A ricordarcelo è il crollo della volta stellata della Basilica, durante il terremoto del 1997: un cielo dipinto che si sgretola, un dolore che colpisce gli occhi e il cuore, ma la luce e la fede si sono animate e hanno reso il tutto di nuovo celestiale e brillante. Dalle macerie, come da un sepolcro vuoto, si è levato un messaggio potente: la bellezza terrena può incrinarsi, la materia può cedere, ma la luce dello Spirito non crolla mai; è sempre a sostegno di ognuno di noi. Da Assisi continua a partire un raggio che attraversa i secoli e i confini, perché la luce di Assisi non ha né frontiere, né dogane, né muri che possano ostacolarla. È un richiamo a vivere la fraternità universale, a riconoscere che ogni creatura è dono, e che l'uomo ritrova sé stesso solo nell'armonia con Dio, con gli altri e con la terra che lo sostiene. È una luce che consola il cuore ferito, guida i passi incerti e si posa come una carezza su chi è stanco e smarrito; questa luce è presente e vibra in ognuno di noi, basta solo custodirla nei nostri cuori. San Francesco ha incarnato questa luce con la sua vita disarmata, povera e colma di gioia. La sua esistenza è stata un'alba per il mondo, un annuncio che la vera ricchezza nasce dal dono e che la pace non ha bisogno di spade, ma di cuori aperti e di occhi che guardano in alto, abbracciando il mondo intero. Da allora, chi giunge ad Assisi non trova soltanto pietre antiche, ma un respiro che parla di eternità divina, intriso di spiritualità e di fede profonda. La luce che parte da Assisi non è un simbolo astratto, ma un vero segnale di rinascita. È esperienza viva dello Spirito, della fede e dell'umanità. È il canto del "Cantico delle Creature", che eleva l'uomo oltre se stesso e lo riconsegna alla sua vocazione più pura: lodare, amare, servire. È la certezza che, anche quando i cieli si oscurano, esiste una fiamma più forte di ogni tenebra, e questa fiamma non teme alcuna oscurità, con il nostro Signore a fianco: la luce di Cristo, riflessa negli occhi di Francesco e di chiunque cammini sulle sue orme, ci dona salvezza spirituale e un cuore pronto ad accogliere ogni nostro fratello. Questa luce non resta chiusa tra le mura umbrine, ma si diffonde come il sole che abbraccia l'alba del mondo, donando pace, bene e amore. È un invito, una chiamata, un incendio d'amore che trasfigura le ombre in speranza, la povertà in ricchezza, la fragilità in forza, attraverso le parole di Francesco e del nostro Signore. È un annuncio che nulla va perduto, perché tutto è

avvolto dal fuoco eterno di Dio, che ci accompagna ogni giorno verso la luce eterna. Da Assisi parte, dunque, una luce immacolata e ardente, che non conosce tramonto né oscurità. Una luce che illumina le nazioni, scalda le anime e invita ciascuno a diventare lampada accesa sempre in noi. È la luce che fa del mondo una fraternità, che annuncia pace, amore e prepara la gioia eterna, con la luce donataci in questo luogo magico per l'umanità intera.

Claudio Roghi alias



Utodato di

Bergamo 2 ottobre 2025